

## MONDO

# Affari e lavoro: patto di Trieste tra Putin e Letta

● **Ventotto** accordi firmati decretano il successo del vertice ● **Il premier italiano:** «Dialogo per rafforzare i diritti umani» ● **Il presidente russo** sul caso Kiev: «L'Ue non faccia dichiarazioni drastiche»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

È il patto della concretezza. Petrobrubli e geopolitica. Export e diritti umani. Siria e South Stream. Il patto Letta-Putin. Il senso, e il successo, del vertice intergovernativo Italia-Russia di Trieste è innanzitutto nei numeri. «Ventotto accordi nella giornata di oggi (ieri, ndr): sono il miglior segno e la dimostrazione del successo di questo vertice e di un'ottima cooperazione in campo economico e sociale, migliore dimostrazione del tanto lavoro che abbiamo da svolgere insieme». Così il presidente del Consiglio, Enrico Letta apre la conferenza stampa al termine del vertice intergovernativo. Con la Russia, c'è una «ottima possibilità ulteriore di cooperazione. Ci lasciamo qui da Trieste con molti impegni da implementare e tutti questi impegni devono diventare ora fatti concreti», insiste Letta. «La nostra collaborazione è piena di contenuti concreti», insiste, rimarcando l'importanza di attrarre gli investimenti esteri in Italia. «Il presidente Putin ci ha invitato l'anno prossimo a Sochi per il prossimo vertice in Russia. Questo Governo - rivendica il premier - opera da meno di 7 mesi e il fatto che si sia riannodato subito il filo del lavoro comune con Mosca lo ascrivo tra i fatti positivi». Quindi Letta ha ringraziato Putin «per aver immediatamente accettato la proposta di riprendere i vertici bilaterali, fermi a Mosca 2010. Il premier italiano sviluppa una visione in cui affari e diritti non confliggono. Nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, Roma lavorerà per il «rafforzamento del partenariato politico ed economico tra Europa e Russia», garantisce Let-

ta. «Lavoreremo per il rafforzamento del dialogo come opportunità per affrontare la questione dei diritti fondamentali, particolarmente sentiti dalle nostre società civili», sottolinea con forza il presidente del Consiglio.

Nella conferenza stampa irrompe la questione Ucraina. «Chiederei ai nostri amici a Bruxelles di astenersi da dichiarazioni drastiche», scandisce il presidente russo, parlando della questione del negoziato tra l'Ue e l'Ucraina. «Tra Russia e Ucraina - spiega il capo del Cremlino - è stato approvato un accordo di libero scambio. Noi abbiamo azzerato su alcune merci le tariffe doganali. Se l'Ucraina firma l'accordo di libero scambio con l'Ue allora si impegna ad azzerare le tariffe doganali entro pochi mesi. Se noi conserviamo la zona di libero scambio con l'Ucraina, le merci europee, transitando attraverso l'Ucraina, arriveranno sui nostri mercati. Questo ci danneggerebbe. Noi stiamo conducendo trattative con la Ue su questi temi, stiamo lavorando a un accordo. Non possiamo aprire le nostre porte di fronte alle merci europee, non siamo pronti a farlo, non possiamo aprire il nostro mercato in due mesi». Il capo del Cremlino insiste nel definire «una grande minaccia per il mercato russo» l'eventuale firma di questo accordo, che implica la creazione di una zona di libero scambio. «Per ora non siamo pronti a spalancare le porte ai prodotti europei», ha aggiunto, spiegando che gli accordi in vigore tra Kiev e Mosca finirebbero per riversare sul mercato russo le importazioni europee.

La patata bollente passa a Letta. «Lavoriamo in modo significativo e l'impegno che mi prenderò a Vilnius con i capi di Stato e di Governo Ue e i Paesi del

MOSCA



## Vuitton conquista la piazza Rossa. E scoppia la polemica

SEGUE DALLA PRIMA

Un po' pubblicità un po' evento: all'interno ospiterà dal 2 dicembre al 19 gennaio la mostra «L'anima dell'avventura», esposizione di oggetti personali - valigie e bauli si suppone - di alcuni dei più celebri avventurieri del mondo.

Tutto bene? E no, perché anche nella Russia dall'animo mercantile, anche nella città più cara del pianeta dove scorrono - per pochi - fiumi di petrorubli, la super-valigia griffata da un marchio straniero fa tremare di rabbia. Il partito comunista grida al sacrilegio, consumato proprio lì di fronte al mausoleo di Lenin, la definitiva sconfitta

delle ambizioni anti-capitaliste macroscopicamente esposta al pubblico ludibrio. Si indignano i difensori del patrimonio architettonico moscovita - una borsa Vuitton su una piazza patrimonio dell'Unesco? Assurdo - e i nazionalisti alla Zhirinovskiy, che in questo periodo vorrebbe solo «un albero di Natale e i ragazzi che pattinano» e «non i bauli di qualche marca straniera». Su Facebook la giornalista d'opposizione Olga Romanova tira le somme: «Vladimir Putin costruisce sulla piazza Rossa un nuovo mausoleo per lui e Dmitri Medvedev». Ognuno in fondo ha quello che si merita.

MARINA MASTROLUCA

partenariato orientale (28 e 29 novembre, ndr) su una strada che è la seguente: non deve essere un'alternativa quella di scegliere il rapporto con la Ue o in alternativa la Russia», dice il premier italiano. Questo vale per l'Ucraina ma anche per altri Paesi che naturalmente per la loro storia hanno bisogno di relazioni con entrambi questi due mondi. Il nostro lavoro sarà facilitare il fatto che questi Paesi possano avere un percorso di avvicinamento con l'Ue che non sia visto come un allontanamento dalla Russia. Questa è la linea su cui ci muoviamo», puntualizza Letta. Poi si ritorna al patto della concretezza. «Contiamo molto sul fondo di investimento congiunto da un miliardo di euro istituito con la Russia. Servirà per crescita, occupazione, imprese», rileva con soddisfazione il presidente del Consiglio.

L'Italia e la Russia, stima Putin, conta-

no di arrivare entro la fine del 2013 a un interscambio di 50 miliardi di dollari. E già oggi, aggiunge, «l'Italia è al quarto posto in scambi commerciali con la Russia». I due Paesi hanno «la possibilità di collaborare anche nella costruzione di navi, sia civili che militari», annuncia il capo del Cremlino.

A SILVIO

«Noi non ci immischiamo negli affari interni dei nostri partner», puntualizza Putin rispondendo a una domanda sull'incontro dell'altro ieri con Silvio Berlusconi e su indiscrezioni secondo cui sarebbe «scandalizzato» dalla situazione del Cavaliere. Tra Italia e Russia «si sono create nuove e avanzate relazioni in tutti i campi di cooperazione che hanno un carattere che va oltre i partiti» e con Berlusconi «ho rapporti buoni e amichevoli, forgiati negli anni che non cambieran-

no», taglia corto il capo del Cremlino. La parola a Letta: «C'è bisogno che in Italia non ci sia una situazione politicamente caotica ed è quello a cui lavoro incessantemente e per cui continuo a lavorare fino a oggi», annota il presidente del Consiglio. «Il nostro è un Paese che ha un drammatico bisogno di crescere e ha la ripresa a portata di mano e questa ripresa deve essere agganciata. Il rapporto con la Russia ci può aiutare. Io devo soprattutto concentrarmi perché i risultati fin qui raggiunti possano creare occupazione, posti di lavoro». Poi si ritorna alla politica internazionale: come l'Iran. Italia e Russia, rileva Letta, hanno espresso «soddisfazione» dopo l'accordo di Ginevra sul programma nucleare iraniano e «la speranza che quanto accaduto possa aprire una stagione nuova di relazioni con la comunità internazionale».

# L'Ucraina: «Noi un campo di battaglia tra Ue e Russia»

● **Il premier Azarov** ammette le pressioni contro il patto con l'Europa: «Facciamo un negoziato a tre»

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Lo sanno bene a Mosca, lo sanno a Bruxelles e oramai lo hanno capito benissimo anche i migliaia di manifestanti che da cinque giorni occupano le due piazze principali di Kiev: al summit sul Partenariato orientale dell'Unione europea che si terrà domani e venerdì nella capitale lituana di Vilnius c'è in ballo molto di più di un accordo economico. Per l'Ucraina e per gli altri Paesi satelliti dell'ex Unione sovietica si tratta di fare una scelta storica tra la tradizionale area di influenza russa e la sempre più vasta area economica europea, ma anche tra uno stile di governo autoritario garantito dalla protezione di Mosca e le riforme democratiche chieste da Bruxelles. Una questione che appare molto diversa se osservata da dentro i palazzi del potere o dalla piazze in subbuglio. Nei giorni scorsi il presidente ucraino Viktor Yanukovich aveva ceduto alle minacce di Mosca e aveva sospeso la prevista firma dell'accordo di cooperazione con la Ue. Le proteste di piazza però non accennano a diminuire. Dopo una notte di scontri con la poli-

zia ieri si sono uniti ai manifestanti migliaia di studenti. L'ex premier simbolo della «rivoluzione arancione», Yulia Tymoshenko, ha dato il suo appoggio annunciando tramite il suo avvocato uno sciopero della fame dal carcere dove è detenuta con l'accusa di abuso di potere. Accusa contestata dalla Corte europea dei diritti umani. La sua liberazione era una delle condizioni chieste dalla Ue ed è stata negata nei giorni scorsi dal Parlamento di Kiev.

Sotto la pressione delle proteste l'attuale premier Mykola Azarov ha fatto sapere che Yanukovich si recherà a Vilnius per cercare di intavolare un negoziato a tre con Mosca e Bruxelles. «La Russia ha proposto di rinviare la firma e di avviare i negoziati» per un'Unione doganale tra i Paesi ex sovietici, ha detto Azarov, «noi non vogliamo assolutamente diventare un campo di battaglia

...

**La Polonia propone al summit di Vilnius una dichiarazione contro le ingerenze russe**



Proteste a Kiev a favore dell'associazione alla Ue. FOTO REUTERS

tra la Ue e la Russia. Vogliamo avere delle buone relazioni con entrambi».

RICATTI

Da settimane l'Ucraina subisce le ritorsioni commerciali della Russia, che ha chiuso le dogane a diversi prodotti e ha minacciato di rivedere al rialzo i prezzi del gas esportato. Viste le condizioni economiche del Paese gli esperti temono che l'economia ucraina possa arrivare alla bancarotta entro la primavera. La Ue ha protestato vivamente per le pressioni russe, ha segnalato la possibi-

lità di rimandare la firma dell'accordo, ma non ha intenzione farsi coinvolgere in un'asta al rilancio per comprare l'assenso di Kiev a suon di miliardi. Anche se al summit di domani a Vilnius non si arriverà alla firma dell'accordo di libero scambio la questione potrà essere ripresa «tra tre giorni, tre settimane o tre mesi», ha spiegato un alto funzionario del Servizio Europeo di Azione Esterna, ma è escluso che il negoziato possa essere fatto a tre come auspica il presidente ucraino. «Sarebbe come invitare la Cina alla trattativa Ue-Usa sul

commercio, per sua stessa natura questo è un negoziato bilaterale». In ogni caso i soldi stanziati dalla politica di vicinato della Ue restano quelli e Bruxelles, lamentano le autorità di Kiev, si è detta non disponibile a coprire eventuali danni economici provocati dalle ritorsioni russe.

Per la Ue l'Ucraina è sicuramente uno dei Paesi più importanti della politica di partenariato orientale ma non è l'unico. Domani a Vilnius arriveranno anche i leader di Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia e Moldova. Tra questi solo Georgia e Moldova dovrebbero dare il via libera ai negoziati preliminari per arrivare ad un accordo di cooperazione. L'Armenia e l'Azerbaijan hanno deciso di rinunciare per entrare nell'unione doganale dei Paesi ex sovietici progettata da Mosca, mentre la Bielorussia resta una dittatura filorusa non in condizioni di rispettare i requisiti di apertura e democrazia chiesti dalla Ue. Secondo il quotidiano polacco Gazeta Wyborcza venerdì i leader europei «potrebbero adottare una dichiarazione che incoraggi i Paesi dell'Europa dell'Est a riformarsi e ad avvicinarsi all'Occidente». Questo testo, spiega il giornale, «è un'iniziativa polacca, che deve anche rappresentare una messa in guardia diretta alla Russia contro la sua ingerenza negli affari interni dei Paesi vicini».